



Padre Annibale, oggi

Celestino Ventrella

**Uomo eucaristico
tra i poveri**

Rogazionisti - Roma

16

Nuova Serie

PADRE ANNIBALE, OGGI

Postulazione dei Rogazionisti

Via Tuscolana 167 - 00182 Roma

Tel. 06.70.20.751 - ccp 30456008

www.difrancia.net

postulazione@rcj.org

Celestino Ventrella

Uomo eucaristico tra i poveri

*Spiritualità eucaristica
di P. Annibale
e missione tra i poveri*

Curia Generalizia dei Rogazionisti • Roma

Prefazione

Nell'ultimo tratto dell'anno eucaristico caratterizzato dalla celebrazione della XI assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi sul tema de *L'eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della chiesa*, ed a conclusione dell'anno di ringraziamento per la canonizzazione di sant'Annibale Maria Di Francia celebrato dalla Famiglia del Rogate nel 2004-2005, viene offerto un contributo significativo sulla dimensione eucaristica dell'apostolo della preghiera per le vocazioni, in particolare riferimento alla sua azione caritativa tra i poveri del malfamato quartiere Avignone di Messina.

Si tratta del sunto della tesi di specializzazione discussa recentemente presso la Pontificia Università Gregoriana, Istituto di Spiritualità, da Celestino Ventrella, un medico, religioso rogazionista, diventato sacerdote il 1° ottobre 2005.

L'Eucaristia è al centro della vita e delle opere di sant'Annibale, elemento che determina l'intuizione del carisma della preghiera per le vocazioni, motivo ispiratore della sua azione caritativa verso i piccoli ed i poveri. È a partire dall'Eucaristia ed in consonanza con essa, che egli determina la sua vita di giovane laico, di sacerdote, di fondatore. La festa del primo luglio, a partire dal giovedì 1° luglio 1886, evento memorabile della venuta in forma stabile di Gesù Eucaristia nel malfamato quartiere Avignone di Messina, viene concepita ed offerta alla sto-

ria quale fondamento primordiale e data di nascita delle istituzioni, tanta è l'importanza che il sacerdote iniziatore, che in questo caso quasi si annienta lasciando il posto naturale al Divino Fondatore Gesù, dà all'avvenimento che segna una precisa svolta nella storia rogazionista. La piccola carovana diviene gregge del pascolo del Signore, nonostante lo scabrosissimo cammino cui è sottoposta. È dal quartiere Avignone che, quasi una piccola Betlemme, accoglie il re dei re, il Signore nato nel mistero dell'Eucaristia, tra i poveri, con i poveri e per i poveri, che parte l'avventura di carità del prete messinese a favore dei diseredati ed oppressi, chiamati ad essere commensali del banchetto d'amore imbandito dal Padre celeste per coloro che hanno fame e sete di pane e di giustizia.

Tra quei poveri P. Annibale si fa anch'egli pane spezzato, eucaristia. Partendo dal pane della Parola di Dio che egli conosce bene ed offre con grande facilità nella catechesi e nella esemplificazione lirica e didattica, P. Annibale celebra la prima volta l'Eucaristia il 19 marzo 1881 per i poveri prima del pranzo offerto dalla nobiltà aristocratica messinese. La stessa iniziativa si ripete in occasione di analogo pranzo, questa volta per i bambini poveri, nella stessa data dell'anno successivo. L'Eucaristia celebrata e lasciata stabilmente nella cappella del quartiere il 1° luglio 1886, diviene la molla dell'azione rogazionista e delle fondazioni che sono riportate a questa data come loro fondamento storico e teologico. Il pane della carità donato ai poveri ed a quanti si riversano da tutta Messina in quel lembo di ter-

ra che pian piano diventa «benedetto», diventa l'icona che rende P. Annibale padre degli orfani e dei poveri, novello S. Vincenzo de' Paoli del Sud, come già lo definiva S. Luigi Orione.

Parafrasando quanto il grande Giovanni Paolo II scriveva a conclusione della sua lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia* a proposito di Maria *donna* veramente «*eucaristica*» *con l'intera sua vita*, si può affermare che al di là della sua partecipazione al Convito eucaristico e della stessa sua celebrazione sacramentale, il rapporto di P. Annibale con l'Eucaristia si delinea chiaramente a partire da ogni suo atteggiamento, interiore ed esteriore. Guardando ai santi, ed in particolare a lui, come modello di santità e di vita, la Chiesa è chiamata ad imitarlo *anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo*.

ANGELO SARDONE

Postulatore Generale dei Rogazionisti

1. Introduzione

Sant'Annibale è un «uomo eucaristico» perché ha fatto dell'Eucaristia il punto di riferimento della sua vita. L'Eucaristia, infatti, ha avuto un ruolo determinante nella sua vocazione, nell'ispirazione carismatica e nelle sue opere.

Fin da giovane, egli aveva fatto di Gesù Sacramentato il centro della sua spiritualità¹. Proprio durante una adorazione eucaristica ebbe la prima ispirazione sulla necessità della preghiera per ottenere molte e sane vocazioni; e questo, «ancora ignorando il comando evangelico»², come a dire che il carisma di cui divenne apostolo fu una vera illuminazione divina che proveniva direttamente dall'Eucarestia.

Anche la vocazione sacerdotale ebbe origine davanti al Santissimo Sacramento:

«Una notte, mentre pregava, sentì forte impulso nell'anima di consacrarsi tutto al Signore, di immolarsi a Lui, di non intrattenersi più nel mondo. Talchè, fatto giorno, corse alla chiesa dove stava esposto il Divinissimo in forma di Quarantore, ed ivi ebbe a ripetere a Gesù Sacramentato: Loquere, Domine, quia audit servus tuus!»³.

¹ Cf G. PAPASOGLI - T. TADDEI, *Annibale Maria Di Francia*, Marietti, Torino 1958, p. 345.

² T. TUSINO, *L'anima del Padre. Testimonianze*, Curia Generalizia, Roma 1973, p. 111. D'ora in avanti quest'opera sarà citata come TUSINO, AP.

³ F. VITALE, *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Scuola Tipografica Antoniana, Messina 1939, p. 36. D'ora in avanti quest'opera sarà citata come VITALE.

Realizzò la sua vocazione sacerdotale e la sua specifica missione carismatica facendo di Gesù Eucarestia la nota dominante della sua spiritualità. Le sue due congregazioni nascono da una storia eucaristica; Padre Annibale riteneva che la vera data di nascita della sua Opera fosse quella nella quale per la prima volta il Santissimo Sacramento aveva avuto stabile dimora nel più misero quartiere di Messina, dove egli, di nobili origini, mentre era ancora diacono, aveva iniziato la sua missione e la sua Opera facendosi povero tra i poveri.

Il quartiere Avignone a Messina, era uno dei quartieri maledetti che si potevano incontrare in tutte le grandi città dell'Europa alla fine dell'ottocento in cui povertà e degrado umano ed ambientale si incontravano. Qui Padre Annibale iniziò la sua paziente opera di ricupero mettendo in atto una serie di geniali iniziative devozionali per coinvolgere i poveri ed i piccoli. Riservò due anni di catechesi, di preparativi e di attesa per far percepire il vuoto per l'assenza di Gesù sacramentato e suscitare in loro il desiderio di una presenza eucaristica stabile. Dopo questo periodo Gesù Eucarestia trovò fissa dimora nel quartiere. Era il primo luglio del 1886.

Questo evento rimarrà centrale nella azione pastorale successiva di Padre Annibale e diventa un punto di arrivo ma anche di partenza nell'attività sua ed in quella delle sue opere. Egli fa dell'Eucarestia la fonte di amore alla quale attingere quella carica di carità ardente, che egli preferiva chiamare *zelo*, e che gli permetteva di avere il coraggio e la forza di dare ai poveri ed ai

bambini abbandonati, oltre il pane materiale, il pane di vita dell'Eucarestia e della Parola per la loro evangelizzazione e promozione umana.

Di Padre Annibale un suo discepolo ha testimoniato: «il tabernacolo era per lui il centro più attraente ed irresistibile della sua vita. Passava di giorno e di notte ore ed ore dinanzi al tabernacolo in una posizione come se fosse estasiato. Non si accorgeva del tempo che passava e di quanto accadeva intorno a lui»⁴.

Dalla vita eucaristica e dal contatto con Gesù Sacramentato Padre Annibale attingeva la capacità di farsi «corpo dato», sacrificandosi in mezzo ad innumerevoli difficoltà per far fronte alla scarsità di operai evangelici che salvassero la messe delle anime, condividendo la compassione di Cristo per le «folle stanche e sfinite come gregge senza pastore [Mt 9, 36]». La centralità della vita eucaristica egli la trasmette anche alle sue congregazioni così che esse considerino Gesù nella Eucarestia vero fondatore e Superiore assoluto, immediato ed effettivo. In Padre Annibale tutto nasce e si rinvigorisce nel suo rapporto intimo con l'Eucarestia: la sua religiosità, la sua vocazione, il suo zelo per il bene materiale e spirituale del prossimo, le sue Opere, il suo carisma di apostolo della preghiera per le vocazioni.

⁴ CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Canonizationis Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia. Positio super virtutibus*, II, Romae 1988, p. 292. D'ora in avanti quest'opera sarà citata come POSITIO.

2. La festa eucaristica del primo luglio 1886

Soltanto l'amore per Gesù Cristo poteva spingere Padre Annibale a tentare da solo l'impresa nel quartiere Avignone, che a chiunque sarebbe parsa difficilissima se non avesse avuto, come lui, una intima unione con il Signore. La sua spiritualità infatti è incentrata sull'amore misericordioso di Dio ed ha la dominante essenziale di Gesù, che è presente realmente nella Eucaristia e che egli onora nei piccoli e nei poveri.

La venuta di Gesù Eucaristia nel Quartiere Avignone il primo luglio 1886 fu un «evento». Possiamo anche non tener conto dell'anno 1886 che appartiene ai ricordi ed alla storia ma non evoca una «memoria». È «memoria» invece il primo luglio di quell'anno 1886 perché quello che accadde divenne «evento». Un fatto di scarsa importanza lo depositiamo nel ricordo, un fatto di straordinaria importanza lo percepiamo come un «evento», ne facciamo «memoria» e lo «comemoriamo»⁵.

Alla luce di questo «evento» è possibile rileggere tutta la storia di Padre Annibale e quella delle due congregazioni e delle altre Opere che da qui si origineranno.

Il primo luglio si configura innanzitutto come «momento pasquale», un momento in

⁵ Cf M. GERMINARIO, *Annibale Di Francia. L'umanista cristiano*, pro manuscripto, p. 17. D'ora in poi questa opera sarà indicata come GERMINARIO.

cui la storia di Padre Annibale e di tutti coloro che a lui sono collegati cambia direzione e punta decisamente verso l'avvento del Regno di Dio che si identifica sempre più con Avignone, con la terra dei poveri.

La vita di Padre Annibale con tutte le persone a lui legate converge verso il Primo Luglio 1886 e da qui riparte cambiata, proiettandosi decisamente verso il mondo, verso i poveri, verso le folle stanche e abbandonate come pecore senza pastore [Mt 9, 36].

3. L'amante dell'Eucaristia

Il Di Francia si rese generosamente disponibile a farsi guidare nel cammino che Gesù Eucaristia aveva preparato per lui:

«Molti preti si sono imbattuti con i poveri e i derelitti, con i reietti della strada, con gli ebeti derisi del villaggio o della città, con le umiliate donne del marciapiede, con la piccola nomade che raccatta spiccioli al semaforo al costo di un sorriso, con gli accattoni dei portici che stendono la mano, con i piagati nel corpo e gli afflitti nello spirito, con i vecchi intristiti che nessuno più ama e che nessuno hanno più da amare, con chi non può dare ai suoi figli la dignità di un tetto, con quelli che non contano, i bambini e gli adulti abbandonati ai margini della strada. Ma quanti di tali preti e uomini di chiesa si sono fatti samaritani e non sacerdoti e leviti?⁶ E quegli stessi che furono e si ritengono oggi dei buoni samaritani, dirigenti di opere caritative e di istituzioni umanitarie, riescono ad andare oltre la soglia dell'umanitarismo e della filantropia?»⁷.

Padre Annibale fu certamente un filantropo e divenne anche un istitutore delle opere caritative, fondando istituti di carità, per ragazzi e orfani abbandonati. Ma la sua grandezza sta nel fatto che egli non si è fermato ad essere un buon samaritano⁸. Egli ha visto nei poveri cose che altri non riusciranno mai a vedere: egli ha visto, toccato e baciato nei poveri il volto di Cristo⁹. Se il

⁶ Cf VITALE, p. 64.

⁷ GERMINARIO p. 17.

⁸ Cf VITALE, p. 64.

⁹ Cf GERMINARIO, pp. 15-16.

prete o il laico impegnato nella carità non va oltre l'azione del samaritano, riuscendo a scorgere sul volto del povero la presenza di Cristo, potrà essere un buon prete o anche un buon cristiano ma non sarà mai un santo, un uomo di Dio, un'immagine autentica della santità di Cristo. Per andare oltre l'azione del buon samaritano e per farsi responsabile dei poveri e delle folle stanche e sfinite che incontrava sulla sua strada Padre Annibale traeva la sua forza ed ispirazione dall'Eucaristia.

Gradatamente Gesù Eucaristia è entrato nella vita di Padre Annibale e del Quartiere Avignone e ne ha preso possesso.

4. La cappella eucaristica al quartiere

Appena messo piede nel quartiere P. Annibale si rese conto che doveva fare qualcosa di concreto per aiutare «quei poveretti»¹⁰ come diceva Mons. Guarino. La prima cosa che fece, però, fu l'adibire una di quelle catapecchie fatiscenti a cappella. Ritenne infatti che un luogo di ritrovo e culto per i poveri, convenientemente adornato, era necessario per dare dignità all'ambiente e a coloro che lo abitavano. Anche se in un borgo di catapecchie, la presenza di una cappella è sempre un segno di dignità ed un punto di riferimento comunitario. Una cappella nel quartiere Avignone significava il quartiere Avignone con una cappella. Questo donava, a chi aveva possibilità di frequentarla, una nuova coscienza di sé. Il Padre Annibale volle che fra quelle catapecchie vi fosse un luogo sacro, a prescindere dal fatto che fosse frequentato o meno. Era importante che quei poveri avessero una loro chiesa. La dedicò al Cuore di Gesù, e sull'altare collocò un'artistica immagine¹¹.

La decisione di avere una chiesetta all'interno di quel ghetto potrà sembrare un fatto senza speciale significato per chi è interessato alla storia dell'opera di Padre Annibale, scritta e letta come «fatto» da registrare in una cronaca o in un resoconto di

¹⁰ Cf VITALE, p. 70.

¹¹ Cf AMF, pp. 84-85.

avvenimenti notevoli. Ma se si sa guardare oltre il «fatto» se ne può percepire la sua eccezionalità e coglierlo come evento, cioè un fatto che evoca significati ulteriori¹².

Nella decisione del Padre Annibale di porre al centro d'interesse di quella comunità una cappella vi è qualcosa di inedito. Si trattava infatti di un luogo sacro che veniva posto al centro di una comunità di poveri e derelitti, di uomini sfiduciati e senza futuro. Una chiesetta in un quartiere povero, un luogo di incontro dei poveri, che verosimilmente sarebbe stato visitato solo dai poveri e che di conseguenza i ricchi, molto probabilmente, avrebbero evitato di visitare, e tanto meno di frequentare. E tuttavia il Di Francia, in quella cappella che volle adornata, non volle che ci fosse subito la presenza di Gesù sacramentato¹³.

Il Di Francia voleva preparare il quartiere alla venuta ed alla presenza di Gesù Eucaristia ma egli non aveva chiara sin dall'inizio l'idea che voleva realizzare. Lui e tutta la comunità dovevano compiere un cammino verso Gesù Eucaristia. Soltanto dopo aver attraversato difficoltà e privazioni ed aver risolto dubbi¹⁴, gli fu chiaro che soltanto Gesù Eucaristia era Colui che aveva voluto l'Opera e che ne era l'effettivo ed immediato fondatore¹⁵. Siccome il cammino

¹² Cf GERMINARIO, p. 18.

¹³ Cf GERMINARIO, p. 18.

¹⁴ Cf CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI, *Annibale Maria Di Francia. Biografia*, Rogate, Roma 1994, pp. 117-119. D'ora in avanti quest'opera sarà citata come AMF.

¹⁵ Cf *Ibidem*, p. 122.

di Padre Annibale e dei suoi collaboratori era andato di pari passo con quello della comunità del quartiere tutti avvertirono la venuta di Gesù Eucaristia nel quartiere come un «avvenimento», l'inizio di un'epoca per l'Opera¹⁶.

¹⁶ Cf GERMINARIO, p. 19.

5. Una data da ricordare

Il Primo Luglio 1886, per Padre Annibale e la comunità del quartiere, è una data da ricordare, la venuta di Gesù sacramentato in forma stabile nella sua Opera. In questo evento si evidenziano alcuni elementi.

In primo luogo è la presenza di Cristo sacramentato che fonda in una comunità il senso vero dell'appartenenza umana aperta alla religiosità¹⁷.

In secondo luogo, senza il senso della religiosità, la povertà dei poveri continua ad essere povertà. E dunque se è vero, come il Padre faceva osservare, che non si può parlare di Dio ad un povero affamato, se prima non gli si offre il pane che lo sfami, è anche vero che il pane che nutre il corpo deve essere contemporaneamente dato insieme al pane celeste che nutre l'anima¹⁸.

In terzo luogo, se si vuole fondare un'opera dedicata al soccorso dei poveri, una congregazione religiosa o un'istituzione caritativa, il riferimento a Cristo, che dopo aver dato alla messe il nutrimento dello spirito dà anche quello del corpo, è obbligato. La carità ha senso ed è vera carità evangelica solo se viene fatta in nome di Dio e con la stessa tenerezza di Cristo¹⁹. La presenza di Cristo sacramentato, non solo è reale pre-

¹⁷ Cf GERMINARIO, p. 19.

¹⁸ Cf *Ibidem*, p. 19.

¹⁹ Cf *Ibidem*, pp. 19-20.

senza di Dio nell'Opera, punto di riferimento del senso di appartenenza all'Opera stessa, ma segno significante che è «quella presenza» che data l'inizio dell'Opera, che sostiene l'opera stessa, che la fa progredire, che la consolida e le dà significazione e identità umano-religiosa²⁰.

²⁰ Cf *Ibidem*, p. 20.

6. Al centro di tutto

A partire dall'evento del Primo Luglio si può rileggere tutta la vita di Padre Annibale che si rivela ruotare intorno al grande perno dell'Eucaristia, in tre momenti che hanno profondamente caratterizzato la sua spiritualità e tutta la sua esistenza.

a. L'intelligenza del Rogate

L'intuizione della necessità della preghiera per ottenere molte e sante vocazioni di cui poi trovò conferma in Mt 9, 35-38: *rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, egli la ebbe da giovane, prima di maturare la propria vocazione al sacerdozio. Padre Vitale, uno dei suoi primi compagni scrive: «Nel fervore delle sue preghiere, e forse prima di vestire l'abito, stando ai piedi di Gesù Sacramentato, andava riflettendo (non senza divina ispirazione) che una delle grazie importantissime per la salute delle anime, che avrebbe dovuto chiedersi continuamente a Nostro Signore, è senza dubbio quella di mandare Santi Sacerdoti nella sua Chiesa»²¹ ed anche da Padre Tusino che riferisce di aver udito dal Padre che questa idea risale a prima di indossare la talare²².

Il giovane Annibale, non ancora sacerdote aveva una particolare inclinazione verso

²¹ VITALE, p. 42.

²² Cf TUSINO, AP, p. 111.

il sacro che si concretizzava nella comunione quotidiana, nelle letture e conversazioni spirituali, ma anche nella pia abitudine di visitare ogni giorno il Santissimo Sacramento esposto per le Quarantore nelle varie chiese di Messina. Un giorno, egli scrive parlando di se in terza persona, trovandosi nella Chiesa di S. Giovanni di Malta per le Quarantore:

«ebbe in mente questo pensiero dominante, cioè che per operarvi il maggior bene nella santa Chiesa, per salvare molte anime, per estendere il regno di Dio sulla terra, nessun mezzo fosse tanto sicuro quanto l'accrescersi di eletti ministri di Dio (...) e che quindi ottima e proficua preghiera da preferirsi sarebbe quella di chiedere istantemente al Cuore Ss.mo di Gesù che mandi sulla terra uomini santi e sacerdoti eletti (...). Questa idea gli pareva molto chiara e indiscutibile». «In seguito restò sorpreso e compenetrato nel leggere nel santo Evangelo quelle divine Parole: *La messe è molta, ma gli operai sono pochi: pregate dunque il padrone della messe, che mandi operai nella sua messe* [Mt. 9, 37-38]»²³.

È stata «come una voce interna a lui rivolta, da farsene apostolo e propagatore»²⁴, il motivo dominante di tutta la sua vita: «Pel Rogate non diciamo nulla», scrisse egli stesso nell'autoelogio funebre, «vi si dedicò, o per zelo o fissazione, o l'uno e l'altra»²⁵.

b. La vocazione

Il secondo momento più importante del-

²³ *Scritti del Servo di Dio Annibale Maria Di Francia*, vol. 2, (presentati alla Congregazione delle Cause dei Santi ed esaminati dai Teologi Censori), p. 163. D'ora in poi questa opera sarà citata come SCRITTI.

²⁴ VITALE, p. 43.

²⁵ POSITIO, II, pp. 317, 320-321.

l'itinerario spirituale di P. Annibale fu la chiamata al sacerdozio. Egli confidò a P. Vitale che la sua vocazione non fu ordinaria ma ebbe qualcosa di soprannaturale:

«Una notte, mentre pregava, senti forti impulsi nell'animo di consacrarsi tutto al Signore, d'immolarsi a Lui, di non intrattenersi più nel mondo; talché, fatto giorno, corse alla chiesa dove stava esposto il Divinissimo in forma di Quarantore, ed ivi ebbe a ripetere a Gesù Sacramentato: Loquere, Domine, quia audit servus tuus! E ascoltò interiormente tali voci ed ebbe tanta luce nella sua mente, tanto incendio nel suo cuore, che egli stesso non sapeva esprimere o forse non voleva»²⁶.

Anche in questo caso la chiamata si definì davanti a Gesù Eucaristia ed ebbe tre caratteristiche:

«La mia vocazione ha avuto tre qualità: 1. fu anzitutto improvvisa: per quanto io amassi la vita devota in quei tempi di massoneria e liberalismo imperanti, pure non pensavo alla vita ecclesiastica: di colpo il Signore mi mandò la sua luce. 2. fu irresistibile: sentivo che non potevo sottrarmi all'azione della grazia: dovevo assolutamente cedere. 3. fu sicurissima: dopo quel lume, io fui assolutamente certo che Dio mi chiamava, non potevo più minimamente dubitare che il Signore mi voleva per quella via»²⁷.

La profonda consapevolezza del Rogate aveva accentuato senza dubbio la sua vita di preghiera e di pietà e questo lo aveva portato ad essere più disposto ad accogliere la chiamata del Signore. Accompagnato dalla presenza di Gesù Eucaristia Padre Annibale si lanciò verso il sacerdozio.

²⁶ VITALE, p. 36.

²⁷ T. TUSINO, *Non disse mai no*, II ed., Edizioni Paoline, Modena 1967, p. 23.

c. L'impegno nel quartiere Avignone

Il terzo momento fu l'incontro col povero e cencioso Zancone. Quest'uomo, quasi cieco, fu l'occasione che portò Padre Annibale, ancora diacono, a scoprire il famigerato quartiere Avignone. L'incontro fu avvertito da Padre Annibale come un fatto provvidenziale, voluto da Dio. Attraverso Zancone, il Di Francia scoprì la «vocazione» di Dio che lo chiamava ad una specifica missione. Negli occhi malati e nell'aspetto sofferente di Zancone, Padre Annibale vide la trasparenza di Gesù Cristo²⁸.

Il Di Francia e la comunità del quartiere intrapresero un lungo cammino che li portò ad una crescita umana e spirituale ed alla consapevolezza che l'autore di ciò che stava avvenendo era Gesù Eucaristia:

«Tutto il centro amoroso, fecondo, doveroso e continuo di questa Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù deve essere Gesù in Sacramento. Deve sapersi e ritenersi, ora e in perpetuo, che questa Pia Opera ha avuto per suo verace, effettivo ed immediato fondatore Gesù in Sacramento. Pare che di questa Pia Opera possa dirsi: *Novum fecit Dominus*: Dio ha fatto una cosa nuova. In quanto che nelle opere che Dio forma suole Egli mettervi un fondatore ricco delle sue grazie e dei suoi doni. Ma in questa Pia Opera che doveva elevare ad istituzione il divino comando del divino zelo del suo Cuore per tanti secoli obliato, può dirsi che Nostro Signore stesso, senza intermediazione di un fondatore nel vero senso della parola, si sia mostrato geloso di essere stato Egli stesso dal S. Tabernacolo, il vero fondatore. Tutte le grazie, gli aiuti, i lumi, le divine provvidenze sono tutte piovute dal suo divino Cuore in Sacramento»²⁹.

²⁸ Cf GERMINARIO, pp. 14-15.

²⁹ SCRITTI, vol. 1, p. 111.

Padre Annibale, consapevole della straordinarietà della venuta di Gesù Eucaristia, fatto provvidenziale voluto da Dio, volle che il Primo Luglio fosse sempre ricordato e festeggiato nelle sue Opere³⁰. In occasione della festa, egli compose sempre degli inni che stanno a documentare questa tensione cristologica. La particolarità di questi inni sta nel fatto che essi, oltre ad aver avuto una notevole incidenza nella formazione, nella vita e nella preghiera del Padre, sono impastati di Sacra Scrittura e possono risultare illuminanti ed essere compresi nella loro ricchezza e contenuto solo risalendo costantemente alla Bibbia, la quale rimanda a Gesù Eucaristia³¹. La notevole produzione di versi dimostra come l'Eucaristia era per lui il punto di riferimento di tutti i suoi pensieri e di tutti i suoi sentimenti. Possiamo dire che gli inni sono come un codice attraverso il quale egli fece trasparire la nota dominante della sua vita: l'amore per il Santissimo Sacramento, centro di ogni devozione e di ogni attività nell'Opera³².

³⁰ Cf GERMINARIO, p.20.

³¹ Cf P. BORZOMATI, *Al centro delle sue Opere: L'Eucarestia*, «Padre Annibale, oggi» 4 (1988), p. 11.

³² Cf TUSINO, AP, p. 72.

7. La vita eucaristica di Padre Annibale

Padre Annibale aveva una straordinaria vita eucaristica che trasmise ai suoi figli. Egli scrive: «Sia Gesù in Sacramento per tutti i componenti la Pia Opera, e per quanti con loro convivono, il mistico alveare, attorno al quale essi girino e rigirino, e dentro il quale riposino e formino il dolcissimo miele delle virtù, che più piacciono al palato di Gesù Sommo Bene»³³.

«Testimoni qualificati hanno definito il Di Francia adoratore serafico dell'Eucaristia. Questo per le prolungate adorazioni diurne e notturne con cui impreziosiva la sua giornata e soprattutto per la disposizione d'animo con cui egli si poneva dinanzi al tabernacolo.

Egli fu un adoratore serafico dell'Eucaristia. Fin da giovane fu assiduo all'adorazione specie nelle chiese dove si teneva esposto il Santissimo per le quarantore... Passando dinanzi alle chiese, cercava l'opportunità di fermarsi, sia pure per breve tempo, per una visita al SS. Sacramento. Quando si tratteneva in adorazione in pubblico stava, generalmente in ginocchio, in atteggiamento angelico che edificava, posizione eretta, mani giunte o appoggiate alla fronte; se si trovava solo, a volte si prosternava bocconi per terra oppure pregava a braccia aperte o incrociate sul petto, sempre in profondo raccoglimento. Uscendo dall'adorazione, come pure dopo il ringraziamento della Messa, lo si vedeva acceso in volto, pareva trasfigurato. Diceva: Stare una mezz'ora davanti a Gesù Sacramentato è davvero cosa deliziosa!

Dinanzi al Santissimo esposto fu notato a volte durare per quattro o cinque ore sempre in

³³ SCRITTI, vol. 1, p. 98.

ginocchio. Il 1° luglio passava tutta la giornata in adorazione. Negli ultimi anni una volta disse al P. Vitale: Mi sento una grande debolezza alle gambe, forse perché sono stato molto tempo in ginocchio in vita mia.

Quando stava in casa, le visite al Santissimo erano frequenti e prolungate: vi occupava tutti i tempi liberi, e tante volte venendo persone a trovarlo, bisognava andare a chiamarlo in cappella.

Uscendo di casa, come pure rientrando, passava in cappella per la visita, e prescriveva questa pia pratica nei regolamenti per le nostre comunità.

... La sera, spesso, mentre gli altri riposavano, egli, nonostante le lunghe e gravi fatiche della giornata, prima di andare a letto, passava molto tempo in cappella; le preghiere e le adorazioni si accrescevano quando urgevano particolari bisogni dell'Opera e delle anime, e si protraevano buona parte della notte. Quanto appassionate e ardenti sono le sue numerose suppliche e invocazioni scritte, dirette a Gesù Sacramentato! vi brilla tutta la sua fede e vi vibra tutto il suo cuore! Che dire del fervore con cui parlava del SS. Sacramento? Quanto bene ci facevano all'anima le sue parole! e per noi era un incanto ascoltarlo: sembrava che vedesse Nostro Signore»³⁴.

³⁴ TUSINO, AP, pp. 273-274.

8. L'Eucaristia al centro di ogni operazione

L'eucaristia è al centro dell'Opera del Di Francia.

Nella Regola della Pia Opera dei Rogazionisti, datata 9.11.1914, Padre Annibale dichiarava che:

«centro di ogni devozione e di ogni operazione sarà il SS. Sacramento dell'altare pel quale questa minima Congregazione deve avere tale santo trasporto, e talmente deve onorarsi e corteggiarsi, che questo Pio Istituto possa dirsi Eucaristico»³⁵.

Questa Opera, impegnata sul fronte sociale della carità e su quello religioso del Rogate, è Eucaristica. L'Eucaristia ha riferimento essenziale sia al Rogate che all'azione: è il centro di ogni *devozione* e di ogni *operazione*.

Nel regolamento per le *Nostre feste del primo Luglio*, il Padre afferma che Gesù sacramentato è «centro di tutti gli amori, di tutti i servizi»³⁶. L'Eucaristia è il centro degli affetti, quegli affetti che generano le azioni, ed è anche il centro dell'agire. Cristo è il centro di ogni azione perché è il Vivente che in silenzio «sempre opera per la nostra salvezza nel gran sacramento di amore, cioè nella SS. Eucaristia»³⁷. Egli crea, ricrea, accende il fuoco della carità, regna, ama, asciuga le lacrime, ascolta e risponde, chia-

³⁵ SCRITTI, vol. 3, p. 17.

³⁶ SCRITTI, vol. 1, p. 104.

³⁷ SCRITTI, vol. 54, p. 97.

ma a sé i poveri, educa, rigenera, stringe a sé, fa crescere, conforta, consola, guarda, giudica, rinnova i miracoli, si avvicina al nostro nulla, si preoccupa di noi³⁸. Senza l'Eucaristia per il Di Francia non è possibile agire.

È nella contemplazione silenziosa, accompagnata dall'ascolto della Parola della fede, che il Di Francia scopre Gesù Eucaristia come origine di ogni azione. Per lui la contemplazione non è il tempo in cui si guarda un pezzo di pane inanimato, ma è l'occasione per osservare Cristo in azione. Per il Di Francia gli uffici che Gesù compie nella solitudine del tabernacolo sono l'amare, l'offrirsi al Padre per noi, il pregare, l'aspettare. Durante la contemplazione l'Eucaristia si rivela a Padre Annibale come azione di carità³⁹.

³⁸ Cf ZAMPERINI, p. 89.

³⁹ Cf ZAMPERINI, p. 90.

9. L'Eucaristia: centro dell'azione sociale

Padre Annibale attingeva dal contatto con Gesù Sacramentato la capacità di farsi «corpo dato» per aiutare chi era nella difficoltà ed è questa spiritualità eucaristica che egli dona alle sue congregazioni. Padre Annibale ha chiara nella sua mente l'idea che l'Eucaristia è la causa efficiente della nascita e dello sviluppo dell'Opera che si dedica ai poveri. Anzi, l'azione in favore dei poveri più derelitti e abbandonati viene definita «eucaristica»⁴⁰.

Parlando ad Oria, nel 1910, agli «Egregi Signori ed amabili Signore» convenuti per la celebrazione della festa del Primo Luglio esordisce richiamando le origini dell'Opera di beneficenza e la sua dipendenza dall'Eucaristia:

«La Pia Opera di beneficenza [poveri e orfani] e di religione [Figlie del Divino Zelo e Rogazionisti] che è stata da tanti anni iniziata in Messina per la salvezza degli Orfani e delle Orfane abbandonate, per la evangelizzazione e soccorso dei poveri, e per le varie religiose e umanitarie propagande, ... ha avuto sempre, fin dai suoi primordi, un particolare attaccamento, un particolare trasporto, un culto predominante verso il Santissimo Sacramento dell'altare. In ogni Casa di detta Opera, in ogni Orfanotrofio che si apre, in ogni residenza di suore o di sacerdoti, Gesù Sacramentato è il centro.[...] In queste Istituzioni non si potrebbe concepire esistenza, sviluppo, incremento, espletamento delle proprie missioni, senza la reale presenza del Dio Sacramentato⁴¹».

⁴⁰ Cf ZAMPERINI, pp. 90-91.

⁴¹ SCRITTI, vol. 54, p. 85.

La centralità dell'Eucaristia, quindi, riguarda non solo le comunità religiose, ma anche quelle di beneficenza e l'azione sociale ed educativa. «Dalla reale presenza di Gesù Sacramentato parte tutto quel bene che i poveri, giovani orfani o anziani, ricevono per la loro educazione, per la loro istruzione, e per la loro buona riuscita morale e civile»⁴². Il riferimento eucaristico è indispensabile sia per rispondere al Rogate che per adempiere la missione sociale ed educativa tra i poveri. Ricordiamo che storicamente la presenza eucaristica tra i poveri ha preceduto quella tra le mura delle case religiose. Senza Eucaristia non si può concepire la risposta al Rogate e, ugualmente, il servizio ai poveri⁴³.

Per il Di Francia l'Eucaristia è sacramento d'amore e Cristo il modello per chi vuole rispondere al Rogate e per chi vuole dedicarsi ai poveri. Le istituzioni del Di Francia nascono dall'Eucaristia, dall'amore di Gesù verso gli uomini. Ecco perché non è possibile immaginare le sue Opere disgiunte dall'Eucaristia⁴⁴.

⁴² Cf SCRITTI, vol. 54, pp. 87-88.

⁴³ Cf ZAMPERINI, p. 91.

⁴⁴ Cf ZAMPERINI, p. 92.

10. L'Eucaristia: esodo verso i poveri

Tutta l'Opera di Padre Annibale, ispirata e orientata dall'Eucaristia, si è rivolta specialmente ai poveri. L'Eucaristia è un mistero di povertà.

Parlando ai «poverelli» raccolti nella «povera chiesetta» di Avignone egli ricorda l'istituzione eucaristica ed afferma che l'Eucaristia è il frutto della povertà di Cristo:

Prima di morire il nostro Diletto Gesù ci volle lasciare un ricordo, una memoria. [...] Doveva andare a morire e voleva lasciarci un ricordo! Ma che ricordo ci lasciò? ... Ci lasciò un tesoro più bello di tutti i tesori della terra [Mt 13, 44], di tutte le grandezze del mondo! Ve lo dico, fratelli miei, e il cuore mi palpita di gioia ed esultanza. Gesù benedetto, il nostro divino redentore, prima di andare a morire ci lasciò per ricordo tutto se stesso! Il suo corpo, il suo sangue, l'anima e la divinità⁴⁵.

Nella contemplazione il Di Francia scopre l'Eucaristia come mistero di povertà. L'Eucaristia è il luogo del silenzio, il luogo in cui la Parola si fa carne/pane e, oltre ad essere udibile, è osservabile.

I poveri che abitano nel malfamato quartiere Avignone con la loro povertà aiutano il Di Francia a scoprire l'Eucaristia come mistero di povertà e di umiliazione. Sono gli stessi poveri, per il fatto di essere poveri, a rivelare al Fondatore ciò che loro stessi non conoscono: l'Eucaristia come mistero di

⁴⁵ SCRITTI, vol. 54, p. 12.

povertà. In Avignone il Di Francia scopre l'Eucaristia come mistero di povertà ed invita i poveri ad essere «veramente Poverelli del Cuore di Gesù». Alla luce dell'Eucaristia egli comprende che la miseria (che è sempre subita ed è sotto la soglia della povertà) non è degna dell'uomo e del cristiano. Ma comprende anche che la povertà è un valore evangelico. Comprende che il suo compito non è quello di portare quei miseri, che vivevano come animali, alla condizione dei ricchi, ma alla evangelica povertà; deve portarli a comprendere quanto è onorevole la povertà con Gesù Cristo. L'Eucaristia è scuola di povertà per tutti, anche per i miseri. Per il Di Francia l'Eucaristia esige l'impegno per strappare il fratello «dalla mendicizia abietta»⁴⁶ ma richiede anche lo sforzo per non consegnarlo all'illusione della ricchezza⁴⁷.

La terra della povertà è la terra del Regno, è la terra dell'Eucaristia. Lì il Di Francia trova il Regno. Dall'Eucaristia il Di Francia ha capito che è una illusione pretendere di lavorare per il Regno di Dio abbandonando la terra della povertà. Se Cristo attira a sé i poveri, i poveri attirano Cristo: sono due povertà che si cercano.

Con la presenza di Cristo povero nel mistero eucaristico, la terra dei poveri, un tempo maledetta, diventa luogo santo; luogo in cui nessuno può entrare se non coloro ai quali è permesso dal Signore. Essa diventa icona ed anticipo del paradiso. La terra di

⁴⁶ Cf SCRITTI, vol. 54, p. 25.

⁴⁷ Cf ZAMPERINI, p. 94.

Avignone rimane sempre zona proibita, prima e dopo la venuta del Signore nel sacramento. Prima era interdetta agli uomini perché terra maledetta, ora perché terra santa. Prima gli uomini si rifiutavano di entrare, adesso entrano solo coloro che ne hanno ricevuto la grazia. Prima era un vanto non entrare in Avignone, adesso potervi entrare è un privilegio riservato ad alcuni, è una grazia⁴⁸.

⁴⁸ Cf ZAMPERINI, pp. 96-97.

11. L'Eucaristia: Gesù in mezzo ai poveri

Padre Annibale era sorpreso del fatto che Gesù era entrato e si era stabilito là dove nessun uomo e nessun sacerdote aveva avuto fino a quel giorno il coraggio di stabilirsi. La fortuna dei poveri, del piccolo gregge, era quella di avere con sé il Signore nel segno del pane:

«Oh sorte di questo piccolo gregge che ha il suo divino Pastore sempre con sé! [Lc 12, 32]. Oh fortunati poverelli che qui abitate perché potete dire che Gesù ha diviso con voi la stessa abitazione! In questo luogo aveva orrore ognuno di mettere il piede: non dico re, principi, ma semplici galantuomini si guardavano di entrare immezzo a questo ammasso di povere capanne e fra una turba di abbandonati poverelli!»⁴⁹.

Per il Di Francia la presenza eucaristica in Avignone è memoriale, ricordo della scelta definitiva che Dio, in Cristo, ha fatto dei poveri. Il Signore viene tra i poveri, resta con loro condividendone la condizione. Il Cristo del mistero non dona cose ai poveri, non fa l'elemosina, ma dona la sua presenza fedele, continua, nonostante tutto⁵⁰.

⁴⁹ SCRITTI, vol. 54, pp. 29.

⁵⁰ Cf ZAMPERINI, p. 98.

12. L'Eucaristia: invito alla conversione, dono di comunione

L'Eucaristia è in se stessa mistero di conversione non solo perché il pane si cambia in corpo di Cristo, ma anche perché Cristo cambia la Casa del Cielo con i tuguri dei poverelli. Se Cristo nell'Eucaristia rivela il valore divino della povertà, se redime e riempie di gioia i poveri, allora chi non è povero, contemplando il mistero eucaristico che si compie nella terra di Avignone, non può non entrare in crisi e decidersi o per Cristo e quindi i poveri (che sono i figli del sacramentato Iddio)⁵¹, o per la ricchezza. Il Di Francia ha sentito in modo prepotente questo richiamo ed ha fatto la sua scelta⁵². Egli vuole stare con i poveri per essere partecipe della vita e della ricchezza di Cristo povero. Egli si preoccupa di amare l'Eucaristia, di attaccare il suo cuore all'Eucaristia, mistero di povertà, e si ritrova vicino ai poveri⁵³. L'Eucaristia esige la conversione del misero che vive una povertà negativa, non glorificata, non santa, non evangelica, al di sotto della soglia umana. È impressionante costatare come i poveri di Avignone, proprio perché vedono nell'Eucaristia la presenza di Cristo povero, non pregano Dio per avere la ricchezza, per varcare con la soglia della miseria anche quella della povertà, ma «per essere veri Poverelli del Sacro Cuore»⁵⁴.

⁵¹ Cf SCRITTI, vol. 54, p. 25.

⁵² Cf ZAMPERINI, p. 99.

⁵³ Cf ZAMPERINI, p. 100.

⁵⁴ SCRITTI, vol. 54, p. 24.

Gesù Eucaristia viene a stare in quel luogo squallido, deserto, abbietto e misero che è il quartiere Avignone, Povero tra i poveri. I miserabili del quartiere Avignone nel loro cammino lasciano la loro miseria, la loro povertà inumana per abbracciare la povertà di Gesù evangelica ed eucaristica. Anche i ricchi sono chiamati a convertirsi, lasciare le loro ricchezze per la povertà evangelica, dopo aver visto ciò che si è realizzato nel quartiere Avignone.

Gesù Eucaristia, Gesù povero nell'Eucaristia attira tutti a sé e chiama tutti ad essere una cosa sola in Lui. L'Eucaristia intesa in questo modo fa comunione. Ci rende tutti uno, solidali, pronti ad aprirci ai fratelli per accoglierli, accettarli, capirli⁵⁵.

⁵⁵ Cf *Ibidem*, pp. 99-101.

13. Conclusione

Padre Annibale segue Gesù che gli si rivela come Povero che sta in mezzo ai poveri ed allora si mette al servizio dei poveri. Sta con loro assumendo la povertà di Cristo. Questa scoperta per lui è di straordinaria importanza, sente che è un evento, qualcosa che cambia la vita, e vuole che questo evento sia ricordato ogni anno nel quartiere e nelle altre comunità da lui fondate come memoriale. Da questo evento illuminato dalla Parola della fede e dalla contemplazione scaturisce tutto l'agire del Di Francia a favore degli ultimi, dei dimenticati, degli abbandonati.

Gesù Eucaristia invita tutti ad abbracciare la povertà del vangelo, una povertà dignitosa ricca di contenuti e ad abbandonare la miseria, la povertà non dignitosa perché non evangelica come la ricchezza priva del necessario distacco dalle cose. Poveri, ricchi, preti, tutti insieme devono essere comunità organizzata intorno a Gesù Povero tra i poveri. Questo è il miracolo che si è realizzato nel quartiere Avignone.

Una pagina di Padre Annibale

Pio ricordo **in occasione del Congresso Eucaristico** *tenuto in Roma in Giugno 1905*

*Rogate ergo Dominum messis,
ut mittat operarios in messem suam.*

Pregate dunque il Padrone della
messe, perché mandi gli operai
nella sua messe.

(Lc 10, 2)

L'Eucaristia e il Sacerdozio. Il Dio nascosto in Sacramento sia benedetto e glorificato da tutti i popoli! Si dilati il suo Regno di Amore, e tutti i cuori si aprano a ricevere spesso, anche ogni giorno, il mistico Pane degli Angeli!

Ma chi può operare tutta questa glorificazione del Mistero di Fede? Chi può attirare le anime alla sua santa dilezione? Chi lo dispensa in cibo agli amanti di Gesù?

È il Sacerdote cattolico!

Eucaristia e Sacerdozio: ecco i due Sacramenti usciti quasi ad un parto gemello dalla Carità infinita del Cuore di Gesù! Non vi è Sacerdozio vero se non per l'Eucaristia, non vi è Eucaristia se non per mezzo del Sacerdozio. Quanto più questo fiorisce, tanto più quella è conosciuta ed amata. Il Sacerdozio genera Gesù alla vita Sacramentale, e gli prepara una plebe perfetta [cfr. Lc 1- 17].

Oh, se numerosi fossero i Ministri dell'Altissimo! Oh, se crescessero come le stelle del Cielo e come le arene del mare! Tutti i problemi sociali sarebbero risolti, e Gesù in Sacramento sarebbe da tutti conosciuto ed amato!

Scarsenza di Sacerdoti. Il più grande castigo con cui Dio colpisce un popolo, si è privarlo dei Ministri del Santuario. La più grande delle Divine Misericordie si è quando Egli invia ai popoli i suoi Rappresentanti. *Sicut misit me Pater, et ego mitto vos* [Gv 20, 29]. Scarso oltremodo è oggi il numero dei buoni cultori evangelici! Lo sanno i Vescovi che ne sentono al vivo la penuria nelle loro Diocesi.

Lo sanno gli Ordini Religiosi che vedono mancarsi le buone vocazioni! Lo sanno tante povere genti delle campagne che talvolta neanche la Divina Messa possono ascoltare! Lo sanno tanti e tanti abbandonati fanciulli che pur desiderano il pane dell'insegnamento catechistico, e non trovano chi loro lo spezzi! Lo sanno tanti popoli infedeli, fra cui tante anime che pur si trovano disposte alla verità! Tutta questa è messe abbondante che si perde perché non vi è l'Operaio che la coltivi!

Messis quidem multa, operarii autem pauci!

Rimedio. Ma Gesù Cristo Signor Nostro lasciò in verità il rimedio a tanto male. Egli disse più volte: «Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe. *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam.* Oh, la grande parola uscita dal divi-

no Zelo del Cuore di Gesù! Chi non la raccoglierà riverente? Qui sta il più efficace rimedio a tutti i mali della Chiesa: ed è rimedio infallibile. Poiché, se Gesù Cristo ci comandò di fare questa preghiera, vuol dire che vuole esaudirla, e se vuole esaudirla, quali beni non ne verranno alla sua Chiesa e al mondo tutto?

Vero è che vi sono molte Istituzioni dirette alla formazione dei Sacerdoti, fra cui i Seminari e i Noviziati; ma, *nisi Dominus ædificaverit domum, invanum laboraverunt qui ædificant eam!* [Sal 126, 1]. Ogni opera è vuota se non è preceduta e accompagnata dalla preghiera. Vi è e vi sarà una gran differenza tra i Sacerdoti formati dalla potente vocazione di Dio, e quelli che vengono su quasi per le umane industrie e fatiche!

Esempio di Gesù Cristo. Di Gesù Signore Nostro è detto che: *cæpit facere et docere* [At 1, 1].

Se Egli dunque comandava agli Apostoli e ai Discepoli d'impetrare con la preghiera gli evangelici operai, vuol dire che Egli stesso pregava per così santo scopo. Infatti, prima che vocasse gli Apostoli, pregò un'intera notte, come ci riferisce il Vangelo.

Esempi della Santissima Vergine e degli Apostoli. Della Santissima Vergine sta scritto che: *conservava in Cuor suo tutte le parole del suo Divino Figliuolo* [Lc 2, 51]. E perché le conservava? Forse per tenerle oziose come il talento del servo del Vangelo? [cfr. Mt 25, 18]. Ah no, per praticare bensì indefessamente quanto il suo

Divin Figliuolo comandava. Essa non mangiò in ozio il Pane Eucaristico, ma con le sue preghiere procurò alla Santa Chiesa, e procura tuttora, i Ministri dell'Altare.

Anche gli Apostoli dobbiamo ritenere che pregavano per così santo scopo; i quali, quando lo Spirito Santo loro *ricordò* tutto ciò che Gesù Cristo aveva detto e comandato [cfr. Gv 14, 26], oh, come furono tutto zelo e premura ad ubbidire! Di questa opinione è appunto Cornelio A Lapide nella spiegazione di questo passo del Santo Vangelo di San Matteo e di San Luca. Infatti, per aggregare un nuovo Apostolo al loro Sacro Collegio, che fu Mattia, ne fecero precedere la scelta con la preghiera [cfr. At 1, 24-26].

Esempio della Santa Chiesa. La mistica Sposa di Gesù Cristo ha stabilito quattro Tempi nell'anno corrispondenti alle Sacre Ordinazioni, non tanto perché la terra dia i frutti materiali, ma molto più perché per mezzo del digiuno e della Preghiera comune, faccia il buon Dio fiorire di Ministri santi il mistico campo della Religione, come della più grande Provvidenza di cui può rallegrarsi la Santa Chiesa.

Nel Prefazio della Santa Messa *de comune Apostolorum*, è pur bello e notevole quanto ci fa ripetere: *Vere dignum et iustum est, æquum et salutare, te Domine, suppliciter exorare ut gregem tuum, Pastor æterne, non deseras, ecc.*

Esempio del sommo Pontefice Pio X e di molti Cardinali, Vescovi, Arcivescovi, Superiori Generali di Ordini Religiosi e Sacerdoti.

Il Santo Padre, l'angelico Pio X, rispondendo per mezzo dell'Eminentissimo Merry Del Val al Direttore di due nascenti Istituzioni¹ dove la Preghiera per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa è quotidiana per voto, si compiaceva vivamente che molti cospicui personaggi della Gerarchia Ecclesiastica avevano preso a cuore questo Comando di Cristo, e con vero piacere univa anch'Egli la sua Preghiera a quella di tanti Soci!²

Che esempio!

Esortazione. Dunque, se vogliamo glorificare Gesù Sacramentato, procuriamogli Sacerdoti! E procuriamoglieli con l'opera e con la Preghiera che Egli stesso ci comandò: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Gesù Cristo lo vuole! Maria Santissima lo vuole! I Santi Apostoli lo vogliono. Molti Vescovi d'Italia e dell'estero, vari insigni Cardinali, pregano ogni giorno nella Santa Messa a questo scopo, ed oh, con quali stupende espressioni encomiano questa Preghiera!³

Il Santo Padre prega anch'Egli.

Deh, è ormai tempo che questa Parola del Vangelo sia da tutti raccolta ed eseguita! Deh, che questa preghiera formi come una

¹ Padre Annibale parla di sé in terza persona.

² Cfr. Lettera inviata [a Padre Annibale] in data 30 gennaio 1904.

³ Cfr. il fascicolo: *Preziose Adesioni*, Messina Tip. del Sacro Cuore, presso l'Istituzione della Rogazione Evangelica.

comune *Rogazione* per ottenere la vera fioritura dei giardini di Santa Chiesa!

A tutti rivolse Gesù Cristo queste parole, ma forse particolarmente ai Vescovi ed ai Sacerdoti, rappresentati gli uni dagli Apostoli, gli altri dai Discepoli.

(*Scritti*, vol. 50, pp. 61-64)

Cronologia

(vita ed opere)*

5 luglio 1851 ♦ Nasce a Messina Maria Annibale Di Francia, terzo di quattro figli, dal Cav. Francesco, Vice Console Pontificio, e dalla Nobildonna Anna Toscano.

23 ottobre 1852 ♦ All'età di quindici mesi rimane orfano di padre.

Verso il 1868 ♦ Mentre prega dinanzi al Santissimo Sacramento, intuisce la necessità di pregare per le vocazioni. Qualche tempo dopo, scopre nel Vangelo il «comando» di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Mt 9, 38; Lc 10, 2).

Ottobre 1869 ♦ Pubblica l'opuscolo di 32 pagine intitolato: *Primi versi di Annibale Di Francia da Messina*.

8 dicembre 1869 ♦ Veste l'abito ecclesiastico nella chiesa di San Francesco all'Immacolata, insieme con suo fratello Francesco Maria Di Francia.

16 gennaio 1870 ♦ A Messina, nella chiesa di San Nicolò dei Cuochi, inizia l'attività oratoria con il panegirico su *Maria Santissima della Provvidenza*.

26 agosto 1870 ♦ Consegue il diploma di Maestro elementare.

26 maggio 1877 ♦ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Giuseppe Guarino, gli conferisce il Diaconato nella chiesa di Montevergine.

Dic. 1877-Genn. 1878 ♦ Provvidenziale incontro, in un vicolo di Messina, con il mendicante Francesco Zancone.

* Estratto dalla *Cronologia di Padre Annibale* a cura di Padre Salvatore Greco.

Febbraio 1878 ♦ Ancora diacono, il giovane Annibale Maria Di Francia fa la sua prima visita alle «Case Avignone», il luogo di miseria dove abita anche il mendicante Francesco Zancone.

16 marzo 1878 ♦ Viene consacrato sacerdote da Monsignor Giuseppe Guarino nella chiesa dello Spirito Santo.

Marzo - Aprile 1878 ♦ Padre Annibale, novello sacerdote, comincia il suo apostolato di rigenerazione umana, sociale e cristiana degli oltre duecento poveri che abitano nel quartiere Avignone.

Verso il 1880 ♦ Compone la prima preghiera per le vocazioni, non avendone trovata alcuna nei vari libri di devozione.

19 marzo 1881 ♦ Per la prima volta celebra la santa Messa tra i poveri del quartiere Avignone, nella piccola Cappella dedicata al Cuore Santissimo di Gesù.

Settembre-Ottobre 1881 ♦ Dà inizio ai primi laboratori per le ragazze.

Dicembre 1881 ♦ Viene nominato direttore del settimanale messinese *La Parola Cattolica*.

22 gennaio 1882 ♦ Monsignor Giuseppe Guarino lo nomina Canonico Statutario della Cattedrale di Messina.

8 settembre 1882 ♦ Dà inizio al primo Orfanotrofio femminile.

4 novembre 1883 ♦ Inaugura il primo Orfanotrofio maschile.

Novembre 1884 ♦ Impianta la prima tipografia che, insieme alla sartoria e alla calzoleria, serve ad avviare gli orfani ad un mestiere in vista del loro inserimento nella vita civile.

Settembre 1885 ♦ Stampa nella sua Tipografia, al quartiere Avignone, la prima preghiera per ottenere i «buoni operai alla santa Chiesa», che viene diffusa tra i fedeli.

- 1° luglio 1886** ♦ Dopo due anni di fervorosa attesa e di intensa preparazione spirituale, con il consenso dell'Arcivescovo rende sacramentale la prima Cappella delle «Case Avignone».
- 19 marzo 1887** ♦ Ingresso nel Noviziato delle prime quattro ragazze ed inizio della Congregazione religiosa femminile.
- 1° luglio 1887** ♦ Nel primo anniversario della «venuta» di Gesù Sacramentato tra i poveri del quartiere Avignone, Padre Annibale stabilisce di ricordare in perpetuo l'evento dando così origine, per i suoi Istituti, a quella che tuttora si chiama: *Festa del Primo Luglio*.
- Ottobre 1887** ♦ Provvidenziale istituzione della devozione del *Pane di Sant'Antonio* per gli orfani del quartiere Avignone, in occasione dell'epidemia di colera.
- 9 gennaio 1888** ♦ Muore la mamma di Padre Annibale, la signora Anna Toscano.
- 16 maggio 1897** ♦ Vestizione religiosa dei primi tre Fratelli Coadiutori e inizio della Congregazione religiosa maschile.
- 22 novembre 1897** ♦ Istituisce la *Sacra Alleanza* per promuovere tra i Vescovi, i Sacerdoti e i Religiosi la preghiera per le vocazioni.
- 6 maggio 1900** ♦ Professione religiosa *ad annum* di Padre Annibale insieme ai Religiosi della prima Comunità maschile.
- 8 dicembre 1900** ♦ Istituisce la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, per diffondere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni.
- 14 settembre 1901** ♦ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Letterio D'Arrigo, approva i nomi definitivi delle due Congregazioni religiose del Di Francia: *i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.
- 12 gennaio 1902** ♦ Si inaugura l'Orfanotrofio femminile di Taormina (Messina), prima Casa filiale.

- 26 giugno 1908** ♦ Inizia la pubblicazione del mensile intitolato: *Dio e il prossimo*, che raggiungerà, col tempo, la tiratura di settecentomila copie.
- 28 dicembre 1908** ♦ Il disastroso terremoto di Messina causa tredici vittime nell'Istituto femminile del Di Francia.
- 4 aprile 1909** ♦ Inaugura ufficialmente l'Orfanotrofio femminile di Oria (Brindisi), nell'ex Monastero benedettino.
- 11 luglio 1909** ♦ Padre Annibale è ricevuto in udienza privata dal Papa San Pio X, il quale gli concede di inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos.*
- 28 settembre 1909** ♦ Apre l'Orfanotrofio maschile nell'ex Convento «San Pasquale» di Oria (Brindisi).
- 2 aprile 1910** ♦ Inaugura l'Orfanotrofio femminile di Trani (Bari) nel Palazzo Càrcano, donato generosamente dall'Arcivescovo Francesco Paolo Carrano.
- 1° luglio 1910** ♦ A Messina si inaugura la chiesa-baracca, dono del Papa San Pio X. Sulla facciata si legge: *Rogate Dominum messis*. È la prima chiesa dedicata alla preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.
- 1° agosto 1911** ♦ Dall'Autorità Ecclesiastica gli viene affidata la Congregazione religiosa delle *Figlie del Sacro Costato* e quella dei *Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento*, fondate dal Servo di Dio Don Eustachio Montemurro.
- 15 agosto 1916** ♦ Ad Altamura (Bari) si apre l'Orfanotrofio Antoniano Femminile per le orfane dei militari caduti in guerra.
- 26 aprile 1919** ♦ A Messina, nella notte tra il 26 e il 27 aprile, un misterioso incendio distrugge la chiesa-baracca, che era stata donata a Padre Annibale dal Papa San Pio X.

- 3 aprile 1921** ♦ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Letterio D'Arrigo, benedice la prima pietra dell'erigendo Tempio del Rogate e Santuario di Sant'Antonio.
- 4 maggio 1921** ♦ È ricevuto in udienza particolare dal Papa Benedetto XV, che si volle iscrivere quale «Socio» della Pia Unione della Rogazione, chiamandosi «Primo Rogazionista».
- 22 aprile 1923** ♦ Professione religiosa perpetua di Padre Annibale, insieme ad alcuni Religiosi Rogazionisti.
- 24 maggio 1925** ♦ Inaugura l'Orfanotrofio Maschile Infantile di Roma affidato alle Figlie del Divino Zelo.
- 6 agosto 1926** ♦ Monsignor Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, con due Decreti distinti, approva le due Congregazioni Religiose fondate dal Di Francia.
- 1° giugno 1927** ♦ Alle ore 6,30 P. Annibale muore santamente nella residenza di campagna in contrada Guardia (Messina).
- 4 giugno 1927** ♦ Apoteosi dei funerali di Padre Annibale per le vie della città di Messina. La partecipazione popolare è stata spontanea, immensa, commovente.
- 7 ottobre 1990** ♦ A Roma, sul sagrato della Basilica di San Pietro, il Papa Giovanni Paolo II lo proclama «Beato».
- 16 maggio 2004** ♦ Giovanni Paolo II iscrive nell'Albo dei Santi Padre Annibale Maria Di Francia dinanzi ad una folla immensa di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo e acclamanti in Piazza San Pietro.

INDICE

Prefazione	3
1. Introduzione	6
2. La festa eucaristica del primo luglio 1886	9
3. L'amante dell'Eucaristia	11
4. La cappella eucaristica al quartiere	13
5. Una data da ricordare	16
6. Al centro di tutto	18
a. L'intelligenza del Rogate	18
b. La vocazione	19
c. L'impegno nel quartiere Avignone	21
7. La vita eucaristica di Padre Annibale	23
8. L'Eucaristia al centro di ogni operazione	25
9. L'Eucaristia: centro dell'azione sociale	27
10. L'Eucaristia: esodo verso i poveri ...	29
11. L'Eucaristia: Gesù in mezzo ai poveri	32
12. L'Eucaristia: invito alla conversione, dono di comunione	33
13. Conclusione	35
Una pagina di Padre Annibale	36
Cronologia	42

Della stessa serie

1. **Apostolo dei tempi nuovi**
Riccardo Pignatelli
2. **Modello di vita sacerdotale**
Card. Crescenzio Sepe
3. **Uomo di comunicazione**
Vito Magno
4. **Una vocazione per le vocazioni**
Mons. Angelo Comastri
5. **Il suo impegno sociale**
Sandro Perrone
6. **Promotore della donna**
Concetta Virzì
7. **Imprenditore della carità**
Angelo Sardone
8. **Apostolo delle famiglie**
Antonio Ritorto
9. **Le vocazioni: la sua passione**
Riccardo Pignatelli
10. **Eucaristia Rogate Carità**
Gaetano Ciranni
11. **Il suo messaggio profetico**
Gualberto Giachi, S.I.
12. **Provocatore della cultura**
Mario Germinario
13. **Santo**
Vito Magno
14. **Una memoria santa**
Angelo Sardone
15. **Cuore compassionevole**
Mirella Gramegna e Doriana Nuzzi

Supplemento al n. 3 di ADIF - Luglio-Settembre 2005

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE — Poste Italiane S.P.A.
Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1 comma 2 DCB-ROMA — Registrazione presso il Tribunale di Roma,
n. 473/99 del 19 ottobre 1999 — *Direttore Responsabile*: Salvatore Greco
www.diffrancia.net — postulazione@rcj.org

Fotocomposizione e stampa: Litografia CRISTO RE - 00067 Morlupo (Roma)